

Ինչպե՞ս



Ծնունդն ապրիլ 2015

Il sacramento della penitenza come riconciliazione con Dio Padre attraverso la riconciliazione con la comunità cristiana (sporcata dal mio peccato) e con l'uomo offeso, attraverso l'umile confessione del "per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa". La santità cristiana abbandonata col peccato viene ripristinata dalla grazia generosa e paziente di Dio mediante l'incontro con la chiesa che mi testimonia il perdono divino. E infine l'indulgenza plenaria: ma di che si tratta? Si tratta di invocare a sostegno del cammino di fede per-

sonale e comunitario i santi, gli amici di Dio che vivono in comunione con lui e che pregano e intercedono per noi. Poiché costituiamo mediante la fede un solo popolo di Dio, questi nostri fratelli ci sostengono attivamente in modo che possiamo giungere alla salvezza: la meta è appunto la salvezza della nostra vita. Essendo Cristo la porta della salvezza, passando attraverso questa porta noi incontriamo molti fratelli e sorelle di fede che ci spronano e intercedono a nostro favore. Nell'anno giubilare nessuno è solo!

Foto. L'apertura della porta santa (repubblica.it)

I racconti di Nonna Maria

Tradizioni e ricordi



Quando penso alla mia Santa Lucia mi chiedo se nelle famiglie d'oggi si festeggiano ancora e in che modo.

Le mie "**Sante Lucie**" consistevano in un'arancia, un torroncino e qualche caramella, confetti colorati e le castagne secche. Con tanto piacere ricordo anche quelle per i nostri bambini, erano cinque! Io e mia cognata, risparmiando sulla spesa, compravamo soldini di cioccolato, torroncini e caramelle, un bambolotto di celluloidi per le bambine e una macchinina di bachelite per il maschietto. La magia cominciava all'imbrunire del 12 dicembre, quando si sentiva suonare il campanellino del somarello della Santa e non si sa come e perché - di colpo la porta si socchiudeva e cinque caramelle scivolavano sul pavimento della sala. Prima di andare a letto i bambini preparavano l'acqua e la farina gialla per l'asinello e, al mattino seguente era gioia e festa per tutti! Grandi e piccini.

I ricordi delle Vigilie di Natale nella mia famiglia sono altrettanto vividi ed emozionanti. Con tanta fame, per il digiuno rispettato nella giornata, ci si riuniva in piedi attorno al tavolo sul quale spiccava una zuppiera colma di tortelli caldi e profumati. Il più piccolo di

casa diceva la poesia di Natale e, facendo il segno della croce con le dita bagnate nell'acqua santa della Pasqua, benediceva il cibo e tutti i presenti. Ricordo ancora le vocine che recitavano:

La notte di Natale è nato un bel bambino bianco rosso e ricciolino.

Maria lavava, Giuseppe stendeva, il bimbo piangeva dal freddo che aveva.

Taci! Mio figlio, che adesso ti piglio! Dei panni non ho, ma latte ti darò!

La neve dai monti scendeva e Maria col suo velo copriva Gesù.

Il silenzio che seguiva a quel momento amplificava le emozioni e la percezione della fede condivisa.

Alla fine della cena un pane, la classica "**ciòpa ad pan**", veniva conservato nel cassone della farina per le partorienti. Infatti veniva poi utilizzata per fare una zuppa alle neo-mamme, perché si pensava che favorisse l'allattamento.

Ultima tradizione era quella di non sprecchiare la tavola, perché i nostri cari defunti potessero festeggiare la nascita di Gesù con noi.

Verso la conclusione del Sinodo diocesano

Con la concretizzazione della terza sessione, attuata con la votazione alle ultime proposizioni al vaglio dell'Assemblea, si è di fatto giunti ad una globale ricognizione delle tematiche studiate e dibattute nel corso di questo ultimo anno. Ora all'appello manca solamente la sessione conclusiva del prossimo 17 gennaio, con la votazione della versione di sintesi che verrà elaborata dalla Presidenza, prima della solenne celebrazione di chiusura prevista successivamente.

A cura di Don Alberto BONANDI

Siamo alle ultime battute del Sinodo diocesano, indetto dal Vescovo Roberto quasi a conclusione e coronamento del suo ministero episcopale, che tra non molto cesserà.

Quale esperienza abbiamo fatto? Quale cammino è stato aperto? Offro alcune risposte, naturalmente senza la pretesa di comprendere e giudicare tutto quanto è stato fatto, anche perché si dovranno attendere alcuni mesi prima di disporre del documento finale, il cosiddetto libro sinodale.

Anzitutto il sinodo (il termine significa assemblea, incontro, ed è il corrispettivo in greco del termine latino e italiano 'concilio') è stata un'effettiva ed efficace occasione di incontro. Fin dai 'piccoli gruppi sinodali' ci siamo ritrovati persone di diverse età, parrocchie, esperienze di fede e percorsi educativi; gomito a gomito laici e reti poco conosciuti e o del tutto sconosciuti. Conoscersi e più ancora ascoltarsi e comprendersi è stato il primo impegno e la prima sorpresa; qua e là faticoso ma progressivamente gratificante e piacevole; interessarsi insieme e da prospettive diverse alla vita dei cristiani e alla missione della chiesa ci ha aperto nuovi orizzonti, così come sapere che altre centinaia, anzi migliaia di persone stavano facendole come noi. La partecipazione è stata senz'altro facilitata dalla possibilità di lavorare su un'ampia gamma di temi, che ha permesso a ciascuno di valorizzare la propria esperienza, la propria sensibilità, il proprio ruolo ecclesiale (catechista, Caritas, missione, liturgia, oratorio, parrocchia, società, stili di vita, ecc.).

Impegnativa per la commissione centrale del sinodo è stata la trasformazione della grande quantità di materiale proveniente dai grup-



pi in una serie coerente (ma rispettosa appunto dei contributi) di capitoletti sintetici da sottoporre all'assemblea generale del sinodo, composta da circa trecento persone (naturalmente molto più numerosi i laici dei preti). Diciotto sono risultati i capitoletti (chiamati 'proposizioni') su cui l'assemblea, distribuita in un primo momento in gruppi di quattordici persone, poi in gruppi più grandi di circa cinquanta persone, infine raccolte nell'assemblea generale, è stata chiamata a discutere, modificare (in misura minore o maggiore) e infine

votare. Per inciso: forse qualcuno non sa che nella storia bimillenaria della chiesa si è sempre votato, ed esattamente nei momenti più solenni e impegnativi, come appunto i concili e i sinodi. Lo abbiamo fatto anche noi trecento, non risparmiando modifiche, critiche, solenni no e molti bei sì. Anzi ho notato, nei gruppi e nelle commissioni cui ho partecipato, che quanto più crescevano conoscenza e fiducia reciproca, tanto più e tanto meglio si discuteva, senza sconti né tatticismi, ma con grande libertà e disponibilità a riconoscere le buone ragioni altrui e a far valere le proprie. Ne è risultato che molto spesso si è trovata una formulazione e una pista di lavoro che ci ha permesso un buon livello di consenso ragionato e sincero. Col risultato che alla fine ci spiaceva di aver concluso gli incontri: avremmo desiderato avere più tempo e più occasioni per approfondire e servire meglio la chiesa di cui siamo parte. Comunque (è strano?) è nata nel nostro gruppetto l'idea di poterci qualche volta autoconvocare! Un grazie pieno di stima anche alle persone che hanno lavorato e ci hanno guidato nella complessa esperienza.

Il sacramento del matrimonio

Nel cuore delle feste natalizie, come prosecuzione della rubrica sui Sacramenti, il Gruppo Liturgico propone spunti di riflessione su uno dei punti cardine delle vocazioni di fede dei cristiani, sulla scia ispiratrice del Sinodo sulla Famiglia da poco conclusosi a Roma.

A cura di Luigi e Maria Vittoria OCCARI



Il testo della Genesi 1,1-2,4, con una solennità unica introduce la deliberazione divina precedente alla creazione dell'umanità, "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", il gesto creatore si riferisce all'umanità come tale, contemporaneamente composta dall'uomo e dalla donna. Infatti il testo continua "uomo e donna li creò". L'immagine di Dio non è riflessa in un solo volto, ma in tutte e due profondamente uniti nell'identità di una medesima natura umana e nella reciprocità del loro essere sessuati. Solo insieme costituiscono la realizzazione visibile dell'unica immagine di Dio. Infatti chi è chiamato a prendere possesso della terra non è un individuo solo ma la coppia, quale progetto di umanità compiuta, con il compito di trasmettere la vita. Si colloca in questa fondamentale direzione la "Benedizione di Dio" (Gn 1,28). La benedizione di Dio non è un semplice augurio; esprime la sua presenza, ed è una parola operatrice di realtà. Il matrimonio appare qui in tutta la sua sacralità, come incontro tra l'uomo e la donna. Un incontro voluto dal Creatore, istituito e santificato da Dio stesso, alla cui presenza nasce e si svolge. Anche la stessa procreazione è considerata come benedizione di Dio. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione.

Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso, dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore, conseguenza dello squilibrio provocato dal peccato; l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa: «Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,6).

Gesù riporta il matrimonio al progetto originario di Dio superando la degradazione a cui era stato sottoposto a causa del peccato originale. I farisei domandarono a Gesù se era lecito ripudiare la propria moglie; la domanda è capziosa; infatti i farisei vogliono sapere a quale corrente religiosa Gesù apparteneva, ma Gesù supera ogni tipo di posizione riproponendo il comandamento di Dio). Il matrimonio - proclama Gesù -

non appartiene all'ordine delle istituzioni umane, ma è espressione del disegno del Creatore: una realtà sacra, voluta da Dio per l'uomo e la donna, in corrispondenza alla loro identità peculiare.

Tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel popolo di Dio, è un mistero nuziale: è, per così dire, il lavacro di nozze che precede il banchetto di nozze, l'Eucaristia. Il Matrimonio cristiano diventa, a sua volta, segno efficace, sacramento dell'Alleanza di Cristo e della Chiesa.

Poiché ne significa e ne comunica la grazia, il Matrimonio fra battezzati è un vero sacramento della Nuova Alleanza. I sacramenti della fede si radicano tutti nel mistero pasquale di Cristo e nel dono del suo Spirito alla Chiesa e sono finalizzati alla santificazione di una particolare situazione umano-vocazionale. Il matrimonio-sacramento appartiene allo stesso ordine e concerne l'amore tra un uomo e una donna, assunto a segno e partecipazione dell'amore di Dio rivelato in Gesù e dispiegato nella Chiesa. Non solo la singola persona è chiamata a partecipare alla novità del Risorto, ma la coppia umana, con tutte le sue facoltà intellettive, fisiche, affettive e spirituali, è ormai posta nella possibilità di fruire della grazia del regno di Dio. La singolarità di questo sacramento risiede proprio nel fatto, che mentre gli altri sacramenti costituiscono eventi di salvezza che si inseriscono nella storia umana, il matrimonio è un evento della storia umana che - per i battezzati - si costituisce come evento di salvezza nella Chiesa e nel mondo. Visto come vocazione il matrimonio appare come luogo di grazia e di salvezza proprio perché partecipazione alla creazione e al regno di Dio. Inserito nella dinamica del regno, il matrimonio diventa l'ambiente nel quale la coppia è chiamata a vivere l'amore secondo l'esigenza del regno.

La scrittura si apre e si chiude con riferimenti nuziali: quelle dell'uomo e della donna nel giardino dell'Eden, quello del nuovo Adamo (Rm.5) e della nuova Eva (Ap.12) alla fine dei tempi. Gesù stesso più volte viene designato come lo sposo per eccellenza: innanzitutto da Giovanni Battista (Gv 3,29); ma Gesù stesso si designa così (Mt. 9,15); Paolo per due volte attribuisce il termine a Gesù (2 Cor. 11,2 e Ef. 5,21-23); lo stesso fa l'Apocalisse (Ap. 22,17-20); senza citare tutti i riferimenti espliciti che troviamo nelle parabole che trattano dei tempi futuri. Conseguentemente l'amore di

Cristo per la Chiesa diventa punto di riferimento obbligato e sacramentale della società coniugale. Così il matrimonio cristiano si situa nel cuore del mistero di Cristo, e vive della gratuità e della fedeltà dell'amore del Cristo. Alla luce dei testi che vengono proposti dal rituale, il matrimonio viene visto come ricordo del mistero della creazione, del mistero dell'alleanza, del mistero nuziale di Cristo e della Chiesa, del mistero pasquale nella sua globalità.

Il rito del matrimonio pone al centro del sacramento gli sposi, mentre il ministro sacro e l'assemblea sono presentati come i testimoni dell'impegno che gli sposi prendono; supera la visione moralistica ed etica del passato, per inserire il sacramento in una visione più teologale, quella della storia della salvezza. In quanto gesto sacramentale della chiesa la celebrazione liturgica del matrimonio deve coinvolgere la comunità cristiana, con la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il ruolo e il compito di ciascuno.

Gli sposi cristiani sono aiutati dalla grazia sacramentale a vivere, purificandole, le dimensioni tipiche dell'amore coniugale, di un amore cioè capace di fondere in una armoniosa sintesi i valori dello spirito, dell'affettività e della corporeità; di un amore unico, che costituisce i coniugi in una amicizia profonda ed esclusiva e li rende un cuor solo e un'anima sola; di un amore indissolubile e fedele, impegnato per sempre nella reciproca promozione personale; di un amore fecondo che li pone a servizio della vita per arricchire la comunità civile e la chiesa. Vivere il matrimonio diventa allora vivere l'esperienza dell'amore umano nell'orizzonte della fede.

In conclusione il matrimonio va riscoperto come luogo di salvezza, di grazia, di servizio e di tutto ciò in prospettiva essenzialmente teologica, in quanto non è il matrimonio che si fa, con le sole sue forze, realtà salvifica, ma è Dio che lo rende tale, a condizione di incontrare uomini e donne che sappiano accogliere e vivere la sua Parola.

Riunione del consiglio pastorale

Il consueto report sui lavori del consiglio pastorale delle parrocchie di Sant'Egidio e Sant'Apollonia si concentra sulle attività del periodo di Avvento, sulla preparazione del Santo Natale nelle nostre comunità e su molti altri appuntamenti già in cantiere.

A cura di Don Alberto Bonandi

Il 19 novembre si è riunito il Consiglio Pastorale, dopo essere stato parzialmente rinnovato. Nella vicinanza del tempo di Avvento si è pensato di proseguire con la preparazione e la distribuzione dei fogli domenicali, per accompagnare la preghiera personale e familiare durante la settimana; inoltre si continuerà a sostenere con le offerte il servizio di CASA S. Simone: mensa, pasti e pulizia settimanale da parte dei volontari. Un'attenzione particolare sarà rivolta alla costituzione di un gruppo di volontari che daranno sostegno e vicinanza agli uomini che sono ospiti al presente nell'appartamento dell'oratorio di S. Apollonia.

Non basta infatti offrire un alloggio, anche se temporaneo, bisogna inoltre creare una rete di rapporti di vicinato, conoscenza e stima.

Quanto al Giubileo della Misericordia, voluto da Papa Francesco, si è convenuto anzitutto di prepararci con una tre sere: la rima sul senso del Giubileo nei testi dell'Antico Testamento (4 dicembre); la seconda nei testi del Nuovo Testamento (11 dicembre); la terza presenterà la lettera con cui Papa Francesco indice il giubileo o anno santo (*Misericordiae Vultus*) (18 dicembre).

Si è quindi discusso del modo in cui offrire alla comunità una possibilità di riflessione e confronto sul dramma della immigrazione e sui

pregiudizi che l'accompagnano. A questa si è aggiunta la problematica del terrorismo con le sue ricadute sulla vita di tutti. A causa dell'urgenza di quest'ultimo dramma si è pensato di accantonare la questione del gender, che in un primo tempo era prevista al centro della tradizionale 'festa della comunità', per fare posto appunto alla nuova urgenza, quella della violenza.

Dopo discussione e consultazione ampia si è pensato di strutturare in tal senso la festa parrocchiale: martedì 8 marzo e venerdì 11 marzo saranno organizzati due incontri su violenza e terrorismo; il primo con l'aiuto di tre interlocutori che ci presenteranno il problema sotto il profilo storico - culturale, religioso - politico, economico; il secondo invece cercherà di illustrare il modo in cui come cristiani possiamo concretamente reagire e comportarci in proposito, vista la complessità del problema e la delicatezza delle questioni coinvolte. La domenica 13 marzo vedrà la comunità convocata per la celebrazione Eucaristica, alla quale seguirà il pranzo comunitario; non mancheranno gli spunti allegri e seri dei ragazzi della comunità.

Il programma dettagliato sarà diffuso in gennaio. Nel frattempo ciascuno è invitato a prepararsi, a riflettere, a pregare, a confrontarsi ad ampio raggio.



VIAGGIO FORMATIVO IN OLANDA

Un'esperienza spirituale che ha lasciato il segno.

A cura di Riccardo Capelli

Dio mi ama come nessun altro nella mia vita, ed è morto per me. Sentiamo queste parole nelle celebrazioni la domenica, ma purtroppo spesso le dimentichiamo durante tutto il resto della settimana. Quando la nostra attenzione volge a eventi catastrofici come guerre, attacchi terroristici, problemi finanziari, di salute, etc. spesso iniziamo a dubitare dell'amore di Dio. Questo è il primo segno della di una fede vacillante (ma non scandalizziamoci troppo, anche gli apostoli dubitavano preoccupandosi di morire quando erano ancora in compagnia di Gesù!!).

In questo breve articolo descriverò la mia esperienza e la mia maturazione come Cristiano ad Amsterdam. Questa città è famosa per il commercio internazionale, la sua storia secolare e per il suo atteggiamento spesso eccessivamente liberale. Lontano da casa, in una nuova comunità Cristiana ho avuto l'opportunità di arricchire la mia fede in maniera incredibilmente emozionante. Certo, non è stato immediato! Sono state necessarie lunghe riflessioni e dialoghi con persone eccezionali, che hanno conosciuto e posto Cristo al centro della loro vita quotidiana. Così, ho avuto modo di approfondire temi della cultura, delle esperienze e delle relazioni interpersonali sotto il punto della fede. Alla fine del mio viaggio, la mia mente è arrivata meravigliosamente a non dubitare dell'eterna ed infinita bontà di Dio.

A livello culturale, la più grande differenza fra la nostra società e quella olandese consiste nella convivenza di diverse comunità Cristiane in ogni singolo quartiere. Le chiese (comunità) hanno diverse denominazioni! cattolica romana, Cristiana cattolica, anglicana, evangelico-protestante e persino senza denominazione. Le varie forme di preghiera fanno capire come queste comunità si differenziano. Alcune chiese prediligono pregare in maniera "rumorosa" e moderna, con chitarre elettriche, bassi e batterie. Altre rimangono più attaccate alle tradizioni, non adoperando invece alcuno strumento. Comunque, il messaggio non cambia. Porre al centro della mia giornata la preghiera con Dio, trasformando una religione in un rapporto quotidiano con il mio Creatore è alla base di ogni chiesa Cristiana di questo mondo. L'opportunità di frequentare e poter "provare" diverse comunità mi ha dato una buona occasione per riflettere

a fondo alle domande che mi sono sempre posto come: "Che cos'è la Bibbia? Che cos'è la chiesa? Come si prega? Che cos'è lo Spirito Santo?".

Le relazioni interpersonali sono molto particolari e speciali ad Amsterdam. Questo perché in città, solo il 40% degli abitanti è olandese. La restante parte è caratterizzata da stranieri di 179 diverse nazionalità! Questo fa della capitale dei Paesi Bassi una delle città più internazionali al mondo. La fede diventa estremamente genuina grazie a tutta questa abbondanza di culture e testimonianze Cristiane di Dio - diverse e uguali allo stesso tempo. Sapere di poter condividere lo stesso creatore con così tante civiltà e origini rende le preghiere molto speciali. Perciò, se ci si ritrova ad essere l'unico italiano in una comunità di persone prevalentemente africane o asiatiche, la situazione è considerata ancora normale. È incredibile vedere come diversità e convivenza pacifica di molteplici chiese arricchiscano la cultura cittadina. Il Natale, la Pasqua e la domenica diventano occasioni per festeggiare con diverse comunità l'amore di Dio. Mi è capitato di lodare Dio ovunque, anche davanti ad un Barbecue in un bosco cittadino, nella hall di un ostello o per strada e non solo durante le celebrazioni! Infine, ho imparato che glorificare Dio diventa un piacere che ci concediamo la domenica. Non mi importava se per farlo mi sarei dovuto alzare alle 6 del mattino e avessi dovuto pedalare per 40 minuti. In fondo, ho realizzato che Dio è molto più generoso. Anche se al mattino presto, poter aiutare nella chiesa lo consideravo una benedizione.

Le riflessioni personali che mi sono posto tornando nella chiesa di Mantova sono state profonde. Vedo la comunità come un luogo dove poter ritrovare i miei simili: persone con cui condivido la testimonianza di Dio. Inoltre, sono contento di aver potuto pregare con altri Cristiani in maniera differente. In fondo, ognuno fa esperienza di Dio in modo personale. Ho scoperto che mi piace molto soffermarmi a parlare con tutti dell'incontro quotidiano con il Padre. Dopotutto, Dio lo si vede soltanto se lo preghiamo, lo invociamo e riflettiamo sulla sua testimonianza nella Bibbia. Per il mio futuro, ho grandi aspettative. Sono convinto che Dio ha un grande progetto per me e rimango in su o ascolto perché me lo mostri e il suo regno sulla Terra possa crescere.

La solidarietà della porta accanto

Prosegue l'impegno di Diapason nella testimonianza delle realtà di silenziosa operosità nel territorio della nostra comunità. In questo numero - con la collaborazione del suo Presidente Sandro Saccani - l'associazione Scuola Senza Frontiere Onlus, con sede in via Vittorino da Feltre, si presenta ai lettori. In tredici anni di attività, in costante partnership con altre realtà di volontariato presenti in città (tra gli altri CSVM, Centro di Aiuto alla Vita, Caritas, Fondazione Gaetano Bonoris, Centro di Educazione interculturale della provincia di Mantova) ha promosso corsi di lingua italiana per immigrati e stranieri con l'obiettivo di un graduale inserimento nella società, assieme a percorsi informativi e formativi incentrati sul tema della salute (Progetto Pianeta Donna svoltosi in nove incontri nel 2014)



Quando è cominciata a svilupparsi l'attività dell'Associazione?

“Scuola Senza Frontiere” ONLUS è nata in città nel 2002, con la finalità di favorire l'integrazione degli immigrati e dei profughi nel nostro tessuto sociale, mediante una serie di iniziative. **Quali**

progetti ha sviluppato nell'ambito delle realtà di fragilità presenti nel nostro territorio? È innanzitutto evidente che una sia pur elementare conoscenza della lingua italiana, sia scritta che parlata, è elemento cruciale per l'integrazione, permettendo di far fronte alle necessità di base della vita quotidiana: dalla ricerca attiva di un lavoro o in svariati casi per l'accesso a studi più avanzati. Per questo motivo, vengono privilegiati e predisposti percorsi di alfabetizzazione, erogati a titolo totalmente gratuito, caratterizzati da una notevole intensità (venti ore di lezioni settimanali), programmati con continuità per garantire la regolare accessibilità in ogni momento, da parte di chiunque ne faccia richiesta. **Che tipologie di persone si sono affacciate alla Scuola e quali problematiche avete riscontrato nella programmazione delle attività?** La profonda diversità che si riscontra nella provenienza, nel livello di scolarità e di conoscenza dell'italiano propri di chi si presenta all'associazione, ha reso necessario differenziare i vari corsi per migliorarne l'efficacia in termini di didattica e apprendimento. Nella stragrande maggioranza dei casi, si constatano diversi casi di parziale o totale analfabetismo, che necessitano di un programma intensivo a partire dai fondamenti linguistici. La provenienza geografica degli alunni è assai varie-



gata, con una prevalenza di indiani, pakistani, cingalesi, cinesi, sudamericani - in particolare brasiliani, nonché una nutrita rappresentanza di moldavi, georgiani, russi, ucraini e di magrebini. Oltre a rivolgersi alla tradizionale figura dell'immigrato, a partire dal 2011, l'Associazione ha intensificato la sua opera di alfabetizzazione a favore dei profughi provenienti da zone belliche, ospiti di strutture nel nostro territorio ed allo stato attuale circa un centinaio di persone frequentano le lezioni che sono impartite nella sede operativa dell'Associazione in Via Vittorino Da Feltre 3, Mantova, nel cuore del nostro quartiere. È indubbio che la grande diversità che caratterizza l'utenza comporta non lievi difficoltà nell'attività didattica, tuttavia in questo si è rivelata utile l'esperienza maturata in questi anni. **Quali progetti sono in fase di svolgimento?** Dal mese di ottobre, in collaborazione con la Caritas mantovana ed altre strutture di supporto agli immigrati, è stato avviato un corso specifico riservato a profughi africani, tenuto in un'aula messa a disposizione all'interno dal Seminario Vescovile e con l'ausilio delle attrezzature ivi esistenti. L'Associazione oltre a svolgere l'azione di alfabetizzazione descritta e recentemente allargata anche ad alcuni minori provenienti da Comunità protette, ha sempre gratuitamente provveduto alla preparazione di molti di coloro che hanno dovuto sostenere la prova di lingua italiana necessaria per conseguire il permesso di soggiorno nella Comunità Europea di lungo periodo, e ad assistere chi ha affrontato gli esami per ottenere certificazioni attestanti la conoscenza del nostro idioma a vari livelli (A1,A2,B1,B2,C1,C2).

Il Natale e la guerra

Nel mondo di oggi - proprio come ieri - così duramente ferito dalle guerre e le smanie di potere, il germe salvifico del Signore si fa Carne per noi e partecipa la nostra fragile dimensione umana per essere germoglio di pace

A cura del Gruppo Missionario

“**C**osa rimane di una guerra, di questa, che noi stiamo vivendo?”, si è chiesto il Papa durante l'omelia della messa a Santa Marta del giorno 18 novembre 2015. Si è risposto: “Rovine, migliaia di bambini senza educazione, tanti morti innocenti e tanti soldi nelle tasche dei trafficanti di armi”. Papa Francesco ha poi continuato affermando: “La guerra è proprio una scelta che favorisce la ricchezza di pochi anche se ci giustifichiamo dicendo: facciamo armi, così l'economia si bilancia un po', e andiamo avanti con il nostro interesse”. Così, mentre una minoranza di persone (i costruttori e i venditori di armi) diventa sempre più ricca, molti altri (di solito i più poveri e indifesi) ne pagano ineluttabilmente e irreversibilmente le conseguenze.

“Ma anche oggi - ha affermato il Papa sempre nella messa a Santa Marta - *Gesù piange, perché noi abbiamo preferito la strada delle guerre, la strada dell'odio, la strada delle inimicizie. Siamo vicini al Natale: ci saranno luci, ci saranno feste, alberi luminosi, anche presepi; tutto truccato: il mondo continua a fare la guerra, a fare le guerre. Il mondo non ha compreso la strada della pace*”. Insomma, il Natale dovrebbe essere una vera festa di pace sia interiore che esteriore. Invece, pur in presenza dei simboli esterni che ricordano il suo arrivo, il Natale non potrà essere vero fino in fondo, in presenza di guerre e di odio.

Papa Francesco ha inoltre aggiunto: “E mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita. Come fece un'icona dei nostri tempi, Madre Teresa di Calcutta. Contro la quale pure, con il cinismo dei potenti, si potrebbe dire: Ma cosa ha fatto quella donna? Ha perso la sua vita aiutando la gente a morire?”. No: ci ha invece insegnato ad amare il prossimo, chiunque esso sia. È stata una vera operatrice di pace come dovremmo essere tutti noi cristiani durante tutta la nostra vita e se possibile con particolare fervore nel periodo natalizio.



www.corriere.it

Concludiamo citando, ancora una volta, le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione dello scorso Santo Natale: “*Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire. Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l'allegria e la generosità. Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore. La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore. Sei anche i Re Magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai. La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te. Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani*”.

**BUON NATALE A TUTTI DA PARTE
DEL GRUPPO MISSIONARIO**



GENERAZIONE HUB – PER I GIOVANI E CON I GIOVANI

Intervista a Mario Afretti – Presidente del Circolo ANSPI "Generazione Hub"

Da dove viene generazione Hub? Generazione

Hub è il frutto del coinvolgimento di tutte le parrocchie della città di Mantova, formalizzato grazie ad un accordo raggiunto da tempo. L'impegno comune è finalizzato alla progettazione ed alla realizzazione di qualcosa di specifico per la pastorale giovanile in città, in affiancamento alle attività già predisposte a livello parrocchiale, con l'investimento concreto in termini economici e di risorse umane. **Qual è il principale lavoro che compete al consiglio direttivo?**

Innanzitutto cerchiamo di sostenere l'attività di Generazione Hub nelle questioni di carattere logistico, in termini di autorizzazioni e pubbliche relazioni con i vari enti con cui siamo in rete. **Come è strutturata l'attività di Generazione Hub?** L'attività viene sviluppata da un'equipe ristretta (di primo livello) costituita da Don Marco Sbravati, Paola Ferrari e Giulia Zovetti che si confronta regolarmente con un gruppo più allargato (di secondo livello) che raduna alcuni educatori delle parrocchie di città. Il secondo livello ha una funzione di carattere attuativo per tutta la programmazione delle

iniziative in città, nonché per la diffusione capillare delle informazioni sul territorio. Gli incontri tra i vari livelli sono regolari e permettono all'Associazione di adempiere parallelamente tutte le procedure di accreditamento e messa a norma che ad oggi vengono richieste per poter svolgere serenamente le attività. **Un esempio?** il Grest Estivo! In questa fase di avvio del progetto di Generazione Hub risulta l'iniziativa cardine e che richiede la maggiore preparazione su tutti i livelli, interfacciandosi con il Comune e l'A.S.L. territoriale.

Quali sono le persone coinvolte? Strada facendo si è constatato che si è riuscito ad incontrare una forte sensibilità delle parrocchie, non solo dei ragazzi che ne fanno parte, ma in via sempre più massiva nei genitori e negli adulti in senso ampio che possono offrire il proprio servizio e la propria attiva presenza nelle stesse. Questo aspetto è funzionale non solo per una migliore conduzione delle attività, ma anche per portare avanti un processo di sensibilizzazione finalizzato a mostrare l'opera e le iniziative della pastorale giovanile non come un mero "appoggio" per i ragazzi,



bensì come qualcosa da costruire insieme per la crescita, la formazione e il divertimento consapevole dei ragazzi. Già l'estate scorsa con il Grest, molti genitori si sono resi disponibili per garantire servizi minimi ma indispensabili a cornice della manifestazione, come l'accoglienza o la preparazione della merenda a metà mattina in tutte e tre le location in cui il Grest è stato suddiviso: San Pio X, Te Brunetti e Gradaro. ***Dove ha sede Generazione Hub?*** Generazione Hub risiede in Via Semeghini 8, nel quartiere di Te Brunetti e dispone di due piani; al piano superiore sono presenti le aule assegnate alle varie associazioni che prima avevano sede presso la Casa dello Studente in Piazza Virgiliana. La sede sta progressivamente subendo un notevole restyling per risultare sempre più adeguata alle necessità. Anche con questa finalità, attualmente sono state attivate alcune collaborazioni: ad esempio con l'associazione Abramo, con i due ospiti presso la parrocchia di Sant'Apollonia che si sono attivati per le opere di rinfresco degli ambienti, oppure con il servizio civile nazionale con due ragazzi che seguiranno per Generazione Hub l'attività dell'ausilio allo studio. ***Come è strutturato questo servizio che è partito da metà novembre?*** Le finalità di questo percorso non sono quelle proprie delle cosiddette ripetizioni private, di tipo prettamente nozionistico, bensì un sostegno all'apprendimento di un metodo di studio efficace sin dagli studi preadolescenziali (*La locandina nella pagina precedente*). ***Quali percorsi sono in cantiere per il futuro e quali inclinazioni stanno animando la progettazione delle attività?*** Gli aspetti cari a Generazione Hub sono senz'altro l'aggregazione, ma un pensiero particolare è sempre destinato al percorso di fede individuale e collettivo, nonché di



formazione all'essere educatori. Non si può infatti essere buoni testimoni se prima non si è coltivata in modo perpetuo la vocazione personale alla fede. Oltre alla pianificazione del nuovo Grest cittadino, previsto al termine dell'anno scolastico, ma con tutta la fase

preparatoria da strutturare, i progetti in cantiere per il prossimo futuro sono diversi: innanzitutto si pensava di costituire presso la sede una piccola sala di musica, dove i giovani possano trovare gli strumenti giusti per poter suonare insieme; spesso infatti non è facile trovare un luogo adatto, soprattutto in centro città, dove le abitazioni sono molto prossime tra loro. Sempre per l'estate, con l'interazione del comune, c'è l'idea di istituire un piccolo cineforum per i ragazzi alla

domenica pomeriggio, oppure laboratori creativi e culturali facendo affidamento su associazioni di cui è ricco il territorio che possano fornire il proprio supporto e la propria esperienza. Ma non solo: sulla scia del successo del FestivArt della scorsa primavera, si crede che l'idea di proporre momenti "protetti" di festa, ballo ed animazione possa essere anche molto positiva in termini di coinvolgimento dei ragazzi. Per quanto riguarda gli eventi a marcato indirizzo spirituale, si è concluso con il mese di dicembre il percorso di *Shem Hadash* (שְׁמ הַדָּשׁ), che non ha immediatamente la pretesa di condurre i giovani (dai 18 ai 30 anni) a maturare una decisione definitiva di vita, ma vuole educarli ad assumere un "assetto" adulto nella fede, premessa per ogni discernimento vocazionale. Il percorso strutturato in vari incontri ha introdotto ad una consapevole lettura delle scritture ed una serie di momenti di riflessione. Dal 22 di Gennaio, invece, all'interno dell'anno giubilare, sono previsti otto venerdì di catechesi sui vizi capitali con i



giovani, **Loghismoï**, presso la chiesa di S.Simone in città. Gli incontri saranno guidati da don Lorenzo Rossi e l'equipe del CDV. Gli incontri saranno seguiti da momenti di silenzio e preghiera personali con

la presenza di alcuni sacerdoti per l'ascolto delle confessioni. La proposta è particolarmente adatta anche per gruppi giovanili e noviziato scout.

PREPARAZIONE AL NATALE PER RAGAZZI E GIOVANI

Diverse le iniziative messe in campo per i ragazzi: oltre alle uscite dei nostri gruppi anche le iniziative della pastorale cittadina con un incontro di preghiera in San Leonardo per la Vigilia

Il periodo di preparazione al Natale è sempre ricco di importanti appuntamenti. Anche quest'anno, i ragazzi dei gruppi di animazione delle medie e delle superiori hanno vissuto momenti di raccoglimento e di piacevole stare insieme in semplicità, nel corso delle uscite o degli incontri organizzati dagli animatori. I ragazzi di prima e seconda superiore si sono concessi una due-giorni riuniti presso l'oratorio di Villanova Maiardina a San Giorgio, gli scorsi 19 e 20 dicembre, conclusasi con l'animazione della santa messa nella chiesa locale, concelebrata



da Don Marco. A livello cittadino, si è invece portata avanti un'iniziativa rivolta ai ragazzi, presso la parrocchia di San Leonardo, sul tema "Sono Venuto a Portare il Fuoco". Il momento di preghiera è stato suddiviso in tre tappe. Le prime due, una in teatro e l'altra in chiesa, di preparazione alla terza, pensata come il vero e proprio momento di adorazione e silenzio davanti a Gesù Eucaristia che "Venne ad abitare in mezzo a noi". La preghiera e la riflessione è stata intercalata dalla proiezione di un video, da canti e gesti simbolici e concreti.

CONCERTO NATALIZIO IN SANTA CATERINA



Sabato 26 dicembre – ore 18.30

Musiche tradizionali senza tempo da ogni dove
INGRESSO LIBERO – TUTTI SONO INVITATI



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

CRACOVIA 2016

19 Luglio – 1 Agosto 2016

Iscrizioni aperte fino al **30 dicembre** per giovani dai 17 e i 30 anni

Costo € 575. Per info rivolgersi a Don Marco Sbravati

